

Direttore responsabile: Roberto Bartoloni**Vice direttore:** Beatrice Toni**Capo redattore:** Giorgio Setti**In redazione:** Alessandro Amadei, Francesco Bartolozzi, Dulcinea Bignami, Giovanni De Luca, Angelo Gamberini, Gianni Gnu-di, Alessandro Maresca**Comitato scientifico:** Francesco Mario Agnoli, Giorgio Amadei, Giovanni Ballarini, Enrico Bonari, Dario Casati, Michele Cera, Angelo Garibaldi, Maria Lodovica Gullino, Giuseppe Pellizzi, Romano Prodi, Silvano Sansavini

© 2005 Il Sole 24 ORE Edagricole Srl

IL SOLE 24 ORE EDAGRICOLE SRL**Direzione commerciale:**

051 6575 834 - 6575859

Direzione, Redazione, Pubblicità,**Abbonamenti, Amministrazione:**

Via Goito, 13 - 40126 Bologna

Tel. 051-65751 - Telefax: 051-6575856

Cas. Post. 397 - Ufficio Postale Bologna Centro

- 40100 Bologna - Internet e-mail: tv@gce.it

Reg. Tribunale di Bologna

n. 4272 del 7-4-1973 - Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Bologna"

Abbonamenti e prezzi in Italia:**vedi tabella di prenotazione nelle pagine****degli annunci economici**

(c.c. postale 24102550):

Abbonamento annuo: Euro 89,00

Un numero: Euro 1,78

Arretrati e numeri doppi: Euro 3,56

Annate arretrate: Euro 125,00

Estero: Abbonamento annuo prioritaria:

Euro 300,00

Fax ufficio abbonamenti: 051/6575900**Rinnovo abbonamenti in Italia:**

Attendere l'avviso che l'Editore farà pervenire un mese prima della scadenza. Per Enti e Ditte che ne facciano richiesta l'avviso verrà inoltrato tramite preventivo.

Iva assolta alla fonte dall'Editore ai sensi dell'art. 74, 1° comma, lett. c, D.P.R. 26-10-1972 n. 633 e successive modificazioni ed integrazioni. La ricevuta di pagamento del conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente ad ogni effetto contabile.

Servizio clienti tel 051/6575820 fax 051/6575900 e-mail servizioclienti.edagricole@ilssole24ore.com; web www.edagricole.it/servizioclienti.

Gli articoli e le fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Tariffe per inserzioni:

Annunci brevi, vedi rubrica.

Importo minimo, € 9,00

Tutti i diritti sono riservati: nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata o trasmessa in nessun modo o forma, sia essa elettronica, elettrostatica, fotocopia, ciclostile, senza il permesso scritto dell'Editore.

ISSN 0040 - 3776

Progetto grafico: EMFD

Stampato in rotativa

Officine Grafiche Calderini Spa

40064 Ozzano Emilia (Bologna)

**Questo giornale è associato alla:**Unione Stampa
Periodica Italiana

È ASSOCIATA

A.N.E.S.ASSOCIAZIONE NAZIONALE
EDITORIA PERIODICA SPECIALIZZATA

C.C. 02/000000

**ed è membro italiano di
EUROFARM**l'Associazione dei più importanti giornali e periodici
agricoli europei**Presidente:** Claudio Calabi**Amministratore delegato:** Eraldo Minella

Anche in Italia referendum regionale sugli ogm?

■ di *Andrea Segrè*

Rieccoli, son tornati gli Ogm. In campo? No, nelle urne. Con oltre la metà dei voti e la maggioranza in tutti e 26 i cantoni, ma su una percentuale di votanti pari al 42% degli aventi diritto, gli svizzeri hanno approvato per via referendaria la moratoria sugli Organismi geneticamente modificati in agricoltura. Il testo sottoposto alla volontà popolare del paese alpino, nel cuore dell'Europa ma non membro Ue, impone la rinuncia all'uso commerciale di piante e animali geneticamente modificati spingendosi oltre alla legge in vigore dal 2004 che

vieta l'impiego di animali e impone una procedura di controllo per le piante. D'ora in avanti, e fino al 27 novembre 2010, sono vietate le importazioni e la messa in circolazione di piante, parti di piante e sementi geneticamente modificate e di animali transgenici destinati alla produzione di alimenti. Esultano ecologisti, partiti di sinistra e associazioni dei consumatori: "un trionfo" è il commento unanime. Si disperano governo, partiti di centro-destra, industrie biotech e ricercatori: "uno smacco" dicono in coro. Due fronti contrapposti, ma anche molto trasversali come in Italia dove sugli Ogm si mescola tutto, anche i "geni". Da noi non è bastata la storica canzone di Giorgio Gaber "Destra-Sinistra" per stabilire una volta per tutte cos'è di destra e cos'è di sinistra ("il culatello è di destra, la mortadella di sinistra" cantava, profeticamente, nel 1984). E infatti il ministro Alemmano è d'accordo con l'ex lider sessantottino Capanna: contrari agli Ogm e favorevoli a referendum regionali. Con buone speranze di successo dato che secondo la solita indagine Coldiretti-Ispo sette italiani su dieci sono convinti (ma chi li ha convinti?) che i prodotti Ogm non fanno bene alla salute. Del resto, sempre dall'indagine risulta che il 28,5% dei comuni italiani (2.307 su 8.106) ha deliberato un'agricoltura Ogm-free (campagna per i comuni "liberi da Ogm). Tanto che ormai leg-

giamo sempre più spesso nei cartelli che indicano il nome dei comuni le rassicurante scritta denuclearizzato e libero dagli Ogm. Come se l'atomo nucleare e il gene modificato potessero essere respinti una volta che, arrivati al confine del comune, mostrassero un passaporto non in regola. Il problema infatti è il passaporto. Così come per l'energia nucleare, i prodotti agricoli geneticamente modificati hanno diverse nazionalità e talvolta sono utili se non necessari. Se serve, il passaporto non conta e nessuno lo chiede. Si usa e basta. Prendiamo il caso, e non è non è proprio un caso da poco, delle farine di soia. Ogni anno ne dobbiamo importare ben tre milioni e duecentomila tonnellate per destinarle all'alimentazione zootecnica. Che certezze abbiamo che non siano Ogm? si domanda Alemmano al convegno "Le vie del-

la soia". Poche appunto. Ne abbiamo bisogno perché non ne produciamo abbastanza. Solo con frumento, mais e soia il nostro paese acquista all'estero ogni anno l'equivalente di una sau pari a una volta e mezza la Pianura padana. E dove si concentra la produzione? In Argentina e Brasile che producono il doppio di Stati Uniti ed Europa. Un business concentrato dunque in poche mani, e dove anche il rivoluzionario presidente brasiliano Lula ha capito da che parte girano gli affari (che sono sia di destra che di sinistra, come ancora ci insegna Giorgio Gaber). Qual è la proposta allora? Semplice, spostiamoci a Est dove le potenzialità produttive stanno crescendo dopo il crollo del socialismo reale. Facciamo - sostengono al Mipaf - degli accordi di coltivazione e di trasformazione del prodotto: ad esempio con l'Ucraina che è più vicina a noi. Ottimo. D'ora in avanti dipenderemo dal governo ucraino, sperando che qualche buontempone non gli passi la traduzione in russo della canzone di Gaber. Che poi si mettono a produrre Ogm anche loro. Viva la libertà. ■

**La "civile" Svizzera
decreta la moratoria
sugli ogm: un referendum
che potrebbe estendersi
anche da noi**

la soia". Poche appunto. Ne abbiamo bisogno perché non ne produciamo abbastanza. Solo con frumento, mais e soia il nostro paese acquista all'estero ogni anno l'equivalente di una sau pari a una volta e mezza la Pianura padana. E dove si concentra la produzione? In Argentina e Brasile che producono il doppio di Stati Uniti ed Europa. Un business concentrato dunque in poche mani, e dove anche il rivoluzionario presidente brasiliano Lula ha capito da che parte girano gli affari (che sono sia di destra che di sinistra, come ancora ci insegna Giorgio Gaber). Qual è la proposta allora? Semplice, spostiamoci a Est dove le potenzialità produttive stanno crescendo dopo il crollo del socialismo reale. Facciamo - sostengono al Mipaf - degli accordi di coltivazione e di trasformazione del prodotto: ad esempio con l'Ucraina che è più vicina a noi. Ottimo. D'ora in avanti dipenderemo dal governo ucraino, sperando che qualche buontempone non gli passi la traduzione in russo della canzone di Gaber. Che poi si mettono a produrre Ogm anche loro. Viva la libertà. ■